

Riflessioni sul secondo punto degli obiettivi di sviluppo sostenibili lanciati dall'Assemblea delle Nazioni Unite per il periodo 2016-2030 – GRILLO IGNAZIO

Secondo l'ONU la povertà è quella condizione che priva le persone delle risorse utili a godere di uno standard di vita appena sufficiente, escludendole dalla possibilità di compiere le più fondamentali scelte riguardanti la loro esistenza e privandole del godimento dei loro più elementari diritti civili, culturali, economici, politici e sociali.

Se da un lato la nostra società occidentale conduce un tenore di vita eccessivamente elevato grazie a un notevole sviluppo economico, politico, sociale e culturale, penso sia necessario porsi una domanda: tutti i popoli hanno le stesse possibilità e lo stesso tenore di vita tenuto da noi occidentali?

Prendendo atto di alcuni dati, i quali stimano che, su 7 miliardi, 800 milioni di persone consumano l'80% delle risorse mondiali, possiamo dedurre che in effetti la maggior parte della popolazione del nostro pianeta versa in condizioni a dir poco pietose. Ma quali sono le cause di tanta discrepanza?

Per comprenderle bisogna fare un passo indietro e ritornare all'epoca in cui tutto ebbe inizio: intorno alla fine del '400 con l'emergere delle principali potenze occidentali come Francia, Inghilterra e successivamente Stati Uniti, che promossero una politica coloniale trasformatasi ben presto in imperialismo,

continenti come l’Africa e l’Asia, ricchi di materie prime, divennero oggetto di sfruttamento senza il minimo scrupolo da parte delle potenze occidentali di danneggiare (dilaniare) gli abitanti di quei luoghi.

Le popolazioni locali infatti vennero ridotte in schiavitù, costrette a lavorare nelle piantagioni e nelle miniere, senza nessuna retribuzione poiché l’intero ricavato era preda dei colonizzatori che come se non bastasse, dopo aver lavorato i prodotti grezzi in patria, li rivendevano ai “legittimi proprietari”.

Questi paesi, non avendo sviluppato la capacità di autogovernarsi, con la decolonizzazione rimasero ancor più impoveriti e ancora oggi pur essendo ufficialmente autonomi continuano di fatto a dipendere dalle grandi potenze.

Tutto ciò è spiegabile per mezzo di un concetto espresso da Carl Marx secondo cui le cose non hanno valore in sé ma il loro valore è determinato dalla loro capacità di permutarsi con altre.

E’ proprio all’affermarsi di questa concezione che il denaro diventa l’unica materia interscambiabile e per ciò il fine e non più il mezzo, e pur di ottenere un elevato profitto gli occidentali continuano a sfruttare le popolazioni sottosviluppate diventando così i padroni della loro esistenza non curandosi delle reali condizioni in cui versano.

Uno dei più gravi malesseri causati da questa politica è la fame.

L'indigenza infatti non permette loro di nutrirsi o quanto meno di procurarsi degli alimenti che abbiano dei valori nutritivi adeguati.

Questo è causa dell'alta percentuale di mortalità infantile: ogni anno, quasi 11 milioni di bambini muoiono prima di raggiungere i 5 anni; la malnutrizione è la concausa del 53 per cento di queste morti (Caulfield et al., The American Journal of Clinical Nutrition. Luglio 2004).

Un corpo denutrito e debilitato è particolarmente vulnerabile e quindi facile preda di molteplici malattie infatti, come afferma George Herbert "chiunque sia stato il padre di una malattia, una alimentazione non corretta ne è stata la madre".

Un'altra delle cause del sottosviluppo è da rintracciare nello scarso funzionamento del sistema agricolo, infatti in paesi aridi come Kenya, Etiopia e Somalia mancano gli ausili adatti alla coltivazione dei terreni come i fertilizzanti, i mezzi meccanici, gli impianti di irrigazione; inoltre quelle poche risorse idriche presenti non possono essere utilizzate in quanto non vi sono strumentazione di purificazione dell'acqua che, ristagnando, origina paludi le quali a loro volta diventano causa di ulteriori malattie.

Certamente è impossibile rimanere indifferenti a tanta sofferenza.

Diversi enti si sono attivati e continueranno ad attivarsi per fornire un concreto aiuto a queste popolazione.

Uno dei più importanti è l'Agencia delle Nazioni Unite (WFP) che, attraverso determinati programmi contribuisce, per quanto possibile, al loro risollelamento, ma vedremo più da vicino di cosa si tratta:

1. Pasti scolastici: fornisce pasti nelle scuole cosicché i genitori saranno motivati a permettere ai figli la frequenza scolastica per assicurargli un pasto giornaliero e allo stesso tempo i bambini, andando a scuola, potranno acquisire delle conoscenze e competenze che gli permetteranno, crescendo, di dar vita ad un futuro migliore;
2. Cibo in cambio di lavoro: il tutto consiste nel fornire del cibo a tutti coloro che vogliono impegnarsi in lavori utili allo sviluppo della società come ad esempio la costruzione di impianti di irrigazione promuovendo in tal modo un'agricoltura sostenibile;
3. Cibo in cambio di formazione: tutti coloro che si dedicano allo studio o alla formazione professionale non hanno da porsi il problema di che alimentarsi in quanto i viveri gli verranno forniti dalla medesima Agencia.

Ritengo che i provvedimenti sopra citati siano indispensabili all'obiettivo prefissato ossia sconfiggere la fame in quanto la

WFP fornendo i dovuti strumenti permette loro di imparare ad autogestirsi da sé.

Sappiamo bene che, grazie ad un'alimentazione migliore, si ridurrebbe notevolmente il tasso di mortalità infantile, migliorerebbero le condizioni delle donne in stato interessante e molteplici malattie verrebbero debellate e mediante l'impiego di mezzi tecnologicamente avanzati si assicurerebbe la sostenibilità ambientale.

Possiamo altresì affermare che per accelerare questo processo di lotta alla fame oltre all'indispensabile contributo dato dalla Cooperazione delle Nazioni Unite e da molti altri Enti e Associazioni, ognuno di noi nel suo piccolo potrebbe contribuire donando una quantità di denaro di molto inferiore a quella che ogni giorno sprechiamo per cose futili e superflue.

L'Agenzia delle Nazioni Unite stima che con 0,20 centesimi al giorno si potrebbe fornire un pasto scolastico ad un bambino mentre, nelle nostre scuole ogni giorno sprechiamo da 1 a 2 euro per comprare cibo spazzatura ai distributori automatici.

Dopo aver posto l'attenzione sul problema alimentare presente nei paesi in via di sviluppo, ritengo sia altrettanto importante fermarci a riflettere anche sul tipo di alimentazione che la nostra società conduce oggi.

A causa delle leggi di mercato, unicamente basate sulla produzione di capitale, sulle nostre tavole ogni giorno arrivano

cibi di scarsa qualità e di dubbia provenienza infatti spesso vengono importati a basso costo degli alimenti da paesi stranieri, anche le stesse tecniche di produzione utilizzate in Italia mirano alla quantità piuttosto che alla qualità.

Un esempio per tutti può essere quello della farina, ottenuta da grano irradiato con raggi gamma e poi incrociato con delle varietà americane che permette l'aumento della produzione e della forza del glutine ma a scapito del nostro organismo.

Le farine inoltre si ottengono separando tutti gli elementi che compongono il chicco di grano e sono quindi più povere di fibre e dunque causa di problemi all'apparato digerente.

Negli ultimi anni però si sta cercando di ritornare alla coltivazione dei grani antichi e alla macinazione tradizionale, un esempio virtuoso è il Molino Soprano di Chiaramonte Gulfi in provincia di Ragusa che ha ripreso l'attività molitoria con varietà di grani duri antichi locali coltivati senza l'utilizzo di concimazione chimica e di diserbanti e l'attività di macinazione del chicco integro del suo germe, ottenendo così una parte di crusca nobile facilmente digeribile e ricca di sostanze che aiutano a controllare il livello di glucosio e di colesterolo nel sangue.

Per concludere infine possiamo affermare che, quello dell'alimentazione è un problema globale che seppur in forme

differenti oltre ai paesi in via di sviluppo riguarda anche il resto del mondo.

Alimentarsi in maniera corretta dunque è fondamentale per migliorare la nostra qualità di vita.

"Fa che il Cibo sia la tua Medicina e che la Medicina sia il tuo Cibo" (Ippocrate).

GRILLO IGNAZIO

Concorso Good News Agency - Elaborato 1° classificato